

IL SAGGIO INTERROGATIVI IN UN LIBRO SCRITTO DAL PROF. VERONESI E GIOVANNA LUINI

Dietro e oltre il dolore c'è la solitudine (ma la scienza lo sa?)

Come capire e aiutare chi soffre

di NICOLA SIMONETTI

Un altro libro che si interessa di dolore. Ma, questa volta, lo ispira e lo scrive, a quattro mani con Maria Giovanna Luini (medico, scrittore, comunicatore scientifico allo Ieo di Milano), Umberto Veronesi, lo scienziato che, da sempre, spende le proprie giornate chinato sulle pene, le difficoltà, i mali ed anche i dolori delle persone, qualunque persona. Il volume, *Oltre il dolore - Viaggio nel senso profondo della vita* (Cairo ed. pagg. 140, euro 15) è una riflessione di Veronesi che invita a pensare, a con-dividere come egli fa aprendo il sipario su elementi nascosti. Conoscenze e concetti che egli ha maturato, giorno dopo giorno, al capezzale dei suoi, delle sue pazienti. Tanti, tante.

«Il dolore esiste, non è lecito negarlo». Va combattuto e proprio lo scienziato, prestato alla politica, tra le molte iniziative e leggi che promosse da ministro, liberalizzò la prescrizione di morfina, fino ad allora un tabù da fuggire che confermava la nostra inadeguatezza a curare i malati terminali, inadeguatezza che purtroppo permane. «Ci sono voluti anni - dice Veronesi - perché la classe medica apprezzasse l'impiego di morfina ed oppiacei».

Veronesi sprona, quasi invoca il medico

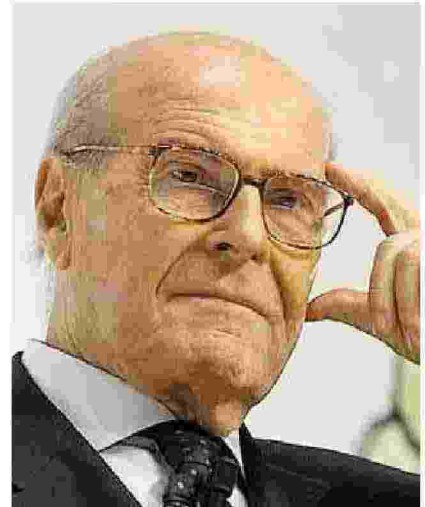
«almeno se vuol essere un buon medico», a «dare il meglio di se stesso, a dedicarsi al paziente con impegno, assiduo e continuo, fatto di dialogo, presenza affettiva e di partecipazione empatica... ho capito che, nei casi terminali, la maggiore sofferenza non è il dolore fisico ma la solitudine... il senso di emarginazione... alla stregua di un "rifiuto"». E ancora: «Ho sempre pensato che le donne abbiano una soglia più alta, salvo poche eccezioni... la soglia del dolore dipende

UMANITÀ E COSCIENZA

Il mondo inesplorato che va dalla corsia di un ospedale alle stragi e ai genocidi. E vince la solidarietà

da ciò che siamo, è soggettiva».

Ma si deve capire il dolore nel suo instaurarsi, evolvere, costruirsi nella realtà anatomo-funzionale. Veronesi spiega la captazione ed il momento d'origine del dolore, la velocità impressionante del viaggio, della trasmissione dell'impulso, lo smistamento su vie e tragitti di nervi che comettono midollo e cervello, la modulazione, il realizzarsi triste di quel dolore che zfa pensare al nero dell'as-



VERONESI Ha scritto «Oltre il dolore»

senza... dolore fisico e sofferenza si compenetrano... la paura rende ancor più difficile tollerarlo... nel decorso di un tumore è evento comune insieme ai disturbi d'ansia».

L'invito accorato e toccante è di «non sottovalutare questi disagi». Veronesi legge e commenta le sacre scritture, invita a leggere *Quoëlet Ecclesiaste* nel quale «si specchia il nostro affrontare caos ed alternanza... amore e solitudine, disagio e soddisfazione», si inchina di fronte alle vittime dello Shoah (dov'era Dio?), entra nel mondo sommerso ed inesplorato del suicidio, dell'eutanasia e del diritto all'autodeterminazione. Capitoli a parte, il dolore inflitto, le stragi, i genocidi.

Ma alla fine la verità è una. Reagire al dolore, andare, appunto, «oltre il dolore», curarlo anche con farmaci, con la marijuana («Non sto affermando che i cannabinoidi siano privi di effetti secondari... potendosi somministrare in molti modi anche maneggevoli») con ogni possibile tecnica medica.

Una lezione umana e, al tempo stesso, medica e scientifica, un tracciato di vita, di condivisione, un invito a non provocare dolore ed a stare attivamente vicino a chi soffre. Un libro da leggere, da meditare. Un libro che induce a compiere opere sincere, valide, produttive di solidarietà. «Dio - diceva Lucia all'Innominato - perdona tante cose per un'opera di misericordia».